

ARCHIVI DI STUDI INDO-MEDITERRANEI, VI (2016)

<http://www.archivindomed.altervista.org/>

Un intellettuale libanese sul dialogo fra mondo arabo e Occidente.
Breve presentazione di alcune opere e intervista a Paul Houry

Jolit Shaker

ABSTRACT: Il dialogo cristiano–islamico, nelle opere dell'intellettuale libanese Paul Houry, emerge in tutta la sua complessità, radicato in una lunga serie di confronti storici secolari, ma aperto alle sfide del presente e alle prospettive del futuro. Breve presentazione di alcune opere e intervista.



Paul Houry (foto gentilmente concessa all'autrice)

Nota biografica. Il professore libanese Paul Khoury è uno dei più grandi intellettuali cristiani arabi viventi, distintosi in particolare per le sue ricerche a proposito delle relazioni tra islam e cristianesimo, soprattutto tra l’VIII e il XIII secolo, apprezzate anche da dotti musulmani coi quali intrattiene rapporti cordiali.

Nato novantacinque anni fa a Deyrdghaya, nel sud del Libano, ha pubblicato numerosissime opere, ha studiato all’istituto di Sant’Anna di Gerusalemme al tempo del suo seminario e si è specializzato in filosofia all’università di Lione nel 1952, per poi tornare come docente nel Paese d’origine.

Ha comunque proseguito la sua formazione presso l’università Gregoriana di Roma, quindi a Strasburgo e a Parigi. Mentre insegnava a Zahleh ha conseguito un dottorato in Lettere in Olanda nel 1965, alternando poi le docenze e le ricerche accademiche tra l’università Santo Spirito in Libano e quella di Münster in Germania.

E’ stato spesso intervistato dai media arabi, specialmente nei programmi che si occupano di cultura, come *Ajràs al-Mashriq* (“I campanelli dell’Oriente”). E’ una delle firme di spicco della rivista *Afàq* (“Orizzonti”), molto seguita in Libano e i suoi libri sono diffusi in tutti i paesi arabi, particolarmente in Egitto. In fondo all’articolo citeremo i titoli più rilevanti della sua ampia produzione. I suoi interessi sono concentrati sul rapporto filosofia-religione e sulle problematiche sociali dovute alla secolarizzazione e alla modernità, anche se non ha trascurato antichi pensatori come Averroè¹ e spesso ha affrontato temi antropologici.

1. Breve presentazione di alcune opere

Il primo libro di cui tratteremo è apparso nel 1996: “l’Islam e l’Occidente e la secolarizzazione” (*Al-Islàm wa-l-Gharb, al-Islàm wa -l- ‘Almàniyya*). In questo saggio Paul Khoury prende spunto da un famoso slogan che afferma *al-Islàm din wa dawla* (l’islam è religione e stato) in cui si afferma la pretesa “totalizzante” dell’ideologia musulmana che vuole differenziarsi dalla concezione occidentale sia nei suoi principi sia nelle sue forme. Nell’affrontare questo tema, l’autore non trascura il ruolo svolto negli ultimi decenni da parte degli intellettuali musulmani che hanno operato per il mantenimento dell’identità islamica e sono stati molto critici verso l’Occidente nei suoi aspetti sociali e culturali.

Secondo Khoury, se consideriamo il modello sociale dell’Occidente un’espressione della modernità (*hadàtha*) e quello islamico come espressione della tradizione (*turàth*), incontriamo un caso tipico del confronto tra i due termini. L’islam e il mondo musulmano sono in una situazione tra “essere e non essere”, tanti sono coloro che chiedono a gran voce all’islam di tenere il passo con la modernità e dissolversi in essa, mentre altrettanti rivendicano la loro identità perché non venga perduta. Non si tratta banalmente di conservare un “passato”, ma di affrontare un sistema sociale che oggi verifica la propria “tenuta” di fronte a nuove sfide (tendenze: tradizionalisti,

¹ P. KHOURY, *Ibn Rushd et les théologiens arabes chrétiens*. — Beyrouth, 1998. — Paru dans *Jahrbuch für Religionswissenschaft und Theologie der Religionen*, 6, 1998, p. 108-143. — Repris dans Raif Georges Khoury (Hg.), *Averroes (1126-1198), oder der Triumph des Rationalismus, Internationales Symposium anlässlich des 800. Todestag des islamischen Philosophen*, Heidelberg 2002, p. 255-281.

modernisti, riformisti). Secondo Khoury l'islam deve mostrare la sua capacità di risolvere i problemi che i musulmani affrontano quotidianamente. In questo saggio è però evidente la critica verso quegli islamisti che utilizzano il fondamentalismo come ideologia per un progetto politico.

Nella seconda parte ci si concentra su questo punto, partendo dalla critica mossa dagli islamisti nei confronti della secolarizzazione che essi ritengono l'anticamera dell'ateismo. Si tratta della riattualizzazione di un conflitto storico che si basa sulla pretesa incompatibilità culturale tra i due mondi.

Nel secondo libro che abbiamo preso in esame² vengono analizzate la produzione del pensiero arabo moderno e le sue dinamiche. Khoury nota in un primo tempo la tendenza a passare dalla tradizione alla modernità, con ampie concessioni a un approccio razionale, in particolare verso la scienza e la tecnica. Il "processo di aggiornamento", attraverso la razionalità che recupera anche classici pensatori musulmani, resta però incompiuto in quanto il ruolo dinamico da essi giocato ancora attende di essere adeguatamente riproposto.

L'attuale trasformazione culturale del mondo arabo rivela ancora uno stato di arretratezza nella società civile. Khoury dimostra che si tratta di un mondo ancora legato a modalità e valori propri di un modello socialmente e culturalmente tradizionale, accumulati e incorporati nell'organizzazione religiosa. Nel processo di trasformazione culturale c'è un conflitto fra tradizione e modernità: occorre andare oltre il rifiuto della modernità, mantenendo la tradizione senza tuttavia rifiutare in blocco la modernità, per creare un modello sociale e culturale più ricco, senza bloccarsi sulle apparenti inconciliabilità fra i due. Riassumendo, la strada corretta per realizzare una trasformazione culturale soddisfacente è quella di seguire nuove strade per aggiornare una cultura radicata nella propria tradizione.

Il valore antropologico di tale posizione è evidente: la centralità delle esperienze degli esseri umani. Non possiamo tornare indietro e pensare di vivere come se nulla fosse successo, senza tener conto della situazione sociale e culturale e del cambiamento profondo che si sta verificando, così come non possiamo abbandonare il nostro passato e la nostra identità culturale. La soluzione che l'autore propone è un approfondimento della cultura e della religione in forma storico-critica. La fede vera non si costruisce solo accettando dettami ideologici, ma cercando l'autenticità delle esperienze passate e presenti.

Khoury ha scritto un interessante un articolo pubblicato nella rivista *Afàq* intitolato *Istilàb aw tahrìr ijtimà'i?* ("Predazione o liberazione della società?") in cui ha affrontato la situazione dopo le cosiddette Primavera arabe. Approfondendo le problematiche legate alla trasformazione culturale e sociale vediamo come si vada a diffondere un modello sociale e culturale

² *Tradition et modernité, Thèmes et tendances de la pensée arabe actuelle.* — Münster, fin septembre 1981. — Beyrouth, 1983. — Nouvelle édition, Religionswissenschaftliche Studien 48. — Würzburg-Altenberge, 1998.

nuovo, come già avvenuto precedentemente nelle fasi nazionalista o rivoluzionaria anticoloniali. All'apparenza tutto si presentava come una liberalizzazione sociale, mentre alcuni elementi impliciti hanno condotto a dinamiche di dissoluzione.

Egli sostiene che nuove relazioni umane ancora non si sono prodotte, neppure l'emancipazione delle professioni. Chi è al potere ancora non rispetta l'autonomia di individui e professionisti. Le ideologie in campo non consentono la partecipazione reale e impongono il silenzio su verità scomode, impedendo l'umanizzazione delle relazioni all'interno della società, il che è grave poiché non si tratta di un discorso alla moda, ma dell'essenza sia del messaggio cristiano che di quello islamico. Per questo quando si parla di passaggio da uno stato di "predazione" a uno di "liberazione" si fa un discorso rivoluzionario. Finché però ciò rimane teorico e non si traduce in fatti, si resta nella situazione precedente.

Le problematiche attuali del mondo arabo, a suo parere, sono tre:

- Quella educativa, in relazione alla pedagogia, al sesso e ai media;
- Quella dello sviluppo sociale ed economico che ha rilevanza per la trasformazione culturale e sociale nella sua forma più completa, per realizzare modelli adeguati alla suddetta trasformazione;
- Quella politica che comprende il tema della liberazione nazionale nei confronti dell'imperialismo mondiale nella ritrovata unità araba, della democratizzazione sociale, politica e dell'uguaglianza, e infine della partecipazione araba al processo di pacificazione internazionale.

Non ci sarà alcuna rivoluzione senza autonomia, creatività e partecipazione, considerati come valori personali, sociali e storici. Per 'essere' occorre 'avere' tali valori. Per non cadere nel caos prodotto da paura e povertà, secondo Khoury, è indispensabile passare dalla condizione di 'sudditi' a quella di 'cittadini' attivi a cui sia permesso di mettere in pratica i propri valori.

In conclusione il filosofo Paul Khoury si distingue per la profondità della sua visione teologica unita a una conoscenza dettagliata della cultura araba in tutte le sue dimensioni, con speciale apprezzamento per la sua identità nazionale. La sua scrittura rivela una vasta preparazione, senza che l'efficacia di una presentazione alla portata di tutti, vicina all'esperienza quotidiana, ne sia compromessa.

Il dialogo cristiano-islamico vi emerge in tutta la sua serietà, radicato nell'antichità ma aperto alle prospettive del futuro.

2. Intervista a Paul Khoury*

١ - كتبت حضرتكم في الصراع الايديولوجي في نقطة (الحوار الاسلامي المسيحي) تقول: لم يعد المسيحيون يعتبرون الاسلام ديناً معادياً يجب ان يحاربوه لانه في ترتيب مع اليهودية والمسيحية... السؤال في ظل الأحداث الحالية وظهور حركات إسلامية متشددة باستناد من القرآن والسنة وقامت في بلاد عربية كثيرة بإبادة مدن مسيحية وتهديد مباشر للفاتيكان كيف تري صلاحية هذا الاعتبار في ظل هذا ؟

جوابي عن هذا السؤال أنّ الظاهرة التكفيرية لا تمثل معظم المسلمين، وأنها في ظاهرها دينية وفي باطنها سياسية... ثمّ مثل هذا التطرف ماثله ما فعل المسيحيون في حقبة من تاريخهم من اضطهاد بعضهم البعض واضطهاد من رأوه مغايراً لأرائهم من غير المسيحيين (الحملات الصليبية)، ثمّ السيطرة على البلدان الإسلامية وغيرها (استعمار...)

٢ - في صفحة ٦١ / ٦٧ تفضلت بتلخيص نقطة التعارض بين العرب والغرب في نقطة التراث وتفضلت بقولك انه تمركز في الشأن الديني كيف تقرأ هذا في ظل حوار الاسلامي المسيحي ؟

جوابي : إلى ما كتبت في الصفحات المذكورة، وضعت جدولاً أحاول فيه تبيين ما يقارب وما يباعد بين الدينين، وذلك في كتابي «في الدينين مقارنة أنثروبولوجية». ووضعت جدولاً آخر في موضوع الحوار بين المسلمين والمسيحيين، ذاكراً الصعد التي يمكن الحوار والصعيد الممتنع في الحوار : حوار الحياة اليومية، حوار المثقفين في موضوع اختصاصهم، لا حوار في العقائد، تحطّي هذا الصعيد والارتقاء إلى مبدأ وجود في كلّ إنسان بما كان إنساناً طلباً لاكتمال الإنسانية في، ما أطلقت عليه تسمية طلب المطلق، كما يتبين ذلك عن المتصوفين المسيحيين والمسلمين : على هذا الصعيد الحوار ممكن وقائم.

٣ - في صفحة ٦٧ أيضاً ذكرت ان الشريعة الإسلامية غير الواقع التاريخي وان الواقع لا يخضع في كل الأحوال لاوامر شريعة يُزعم انها لا زمنية ومتعالية على الأحداث المتغيرة . خاصة ان موضوع الشريعة والواقع المدني هوجم أصلاً من كثير من المسلمين أنفسهم مثل سيد القمني ، وائل حلاق وغيرهم هل لنا ان نعلق على أزمة الشريعة أكثر عمقا ؟

جوابي : يشهد التاريخ أنّ موقف الأمويين غير موقف أنصار عليّ فب ما خصّ أهمّ نفاط الشريعة. سياسة الأمويين غير تدبّر أتباع عليّ. ثمّة أيضاً المدارس الفقهية على اختلافها. ما يعني أنّ الشريعة يفهمها كلّ فريق على ما تأوله من نصّ القرآن...

٤ - كتبت في صفحة ٦٩ تفسيراً لازمنة الحكم الإسلامي وعرضتها بشكل عميق وواقعي...كيف تري أنظمة ما يسمونه الإسلاميين بالعودة الي الحكم الاسلامي في ظل الأحداث الحالية في البلاد العربية وهل تري ان جموع العامة توافق ؟

جوابي : أكرّر أنّ ظاهرة التكفيريين ظاهرة سياسية لا دينية، يدعمها بعض المسلمين (بعض السعوديين) وطبعاً إسرائيل وأميركا (مستعمرة صهيونية). لا مستقبل لها... قد تطول ثمّ تتلاشى.

*Intervista effettuata per via telematica, agosto 2015.

٥ - كتبت في العلمانية ان موضوعها الأساسي هو المساواة في صفحة ٧٠، ٧١ ونحن في ثوراتنا العربية نادى الشعوب بالمساواة كمطلب شعبي واعرف ان حضرتكم تعلق التغيير على عامة الشعوب وليس نخبتها . يجوز ان نعتبر الشعوب العربية في مرحلة تتحرر من سلطة التدين متجة الي الشكل العلماني .او ان الربيع العربي كان مصطنعا لمشاريع دول كيري قامت انظمتها على العلمانية بدأت تصديرها للعلمانية في عصر الاستعمار وهي الان في أواخر مراحلها لتتحية الفكر الديني ؟

جوابي : كتبت بالفرنسيّة أقول إنّ المجادلة بين المسلمين والمسيحيّين صارت إلى مجادلة بين الدين والعلمانيّة، نظرًا إلى أنّ العلمانيّة تحدّ للديانتين. فكان القاء بين الدينين لمواجهة التحديّ. ثمّ كتبت في إحدى مقالاتي نشرت في مجلة أفاق عنوانها الدين والعلمنة. حلّلت فيه مكونات الدين، ثمّ ميزت بين علمانيّة تهدف إلى إلغاء الدين و علمانيّة قد تقرب من مكونات الدين. أرجوع إلى هذا المقال.

٦ - في ظل ما كتبت في صفحة ٧٢ عن ان العالم العربي الاسلامي يتأزم ويعيد النظر في أسسه الخاصة ومن جهة اخرة أخذ يتمسك بالإسلام . هذا التأزم والتأرجح بين الكفتين كيف تقراء نهايته ؟

جوابي : أرى أنّ العالم الإسلاميّ، بعد ازدهاره التاريخيّ والثقافيّ، خصوصًا انطلاقًا من الأندلس، عانى مراحل انحطاط سببه المتشدّدون الإسرميّون أنفسهم ومجمودهم الفكريّ، فصاروا ضحيّة الاستعمار والامتداد الأوروبيّ... ودام هذا الوضع إلى أن استفاق بعض المسلمين إحساسًا منهم أنّهم فقدوا هويّتهم أو كادوا، فانطلقت حركات تحرّر من السيطرة الأجنبيّة لأتثببت الهوية والوجود، فكان الدين الإسلاميّ هو العنصر الأساس في تكوين الهوية. لذا كانت حركة التحرّر السياسيّ والثقافيّ والإنسانيّ حركة ظاهرها التركيز على الدين.

٧ - تكلمت ايضا عن مشروع اسلمة العالم وخاصة الأوربي ... ماذا تصنع الدول الاوربية لتأمين ثقافتها من هذا المشروع خاصة وأنتم لكم خبرة حياتية في هذه المجتمعات وخاصة في ظل مشكلة المهاجرين من الصراع المسلح للربيع العربي الي أوروبا ؟

جوابي : أسلمة العالم مبدأ أساس في الشريعة. فكان أنّ موجة التحرّر من السيطرة الأوروبية صارت موجة معاكسة لأسلمة الأوروبيين وغيرهم من البشر... الخطر المهدّد لأوروبا أنّ يتحوّل المهاجرون إلى تكفيريين ودعاة إلى أسلمة الأوروبيين... لكنّ قوانين الحرّية التي وضعها الأوروبيون تطبّق على الأوروبيين الأصليين وعلى أيّ مهاجر... أرى أنّ يصار إلى لجم الدعم السعوديّ لمشروع أسلمة أوروبا عبر قوانين تحدّد شروط قبول المهاجرين ومراقبة تصرفاتهم.

٨ - كتبت تقول في الاسلام والعلمانية ان أصوات الإسلاميين أخذت ترتفع في نقد الغرب أنظمة وأشخاصا...واستفضت في دوافع رفضهم...الا تقلق علي العالم العربي المسيحي من علو هذه الأصوات بما الذي يفعلونه المسيحيين العرب من وجهة نظر حضرتكم ؟

جوابي : كتبت هذا لأبيّن موقف الإسلاميين من الغرب عند وعيهم لما حاول الغرب المستعمر من إطفاء الوعي الإسلاميّ لإلغاء هويّتهم... ردة الفعل هذه قد تكون خطرًا على المسيحيين في الغربين كما هي خطر أقرب على المسيحيين في الشرق... هذا مسار التاريخ صعودًا وهبوطًا.

٩ - في أضرار العلمانية كتبت تقول (ان العلمانية تفسد جميع قطاعات الحياة الفردية والجماعية). وان هذا إساءة تدخل المجتمعات في حالة من التأزم ...هل من توضيح

جوابي : هذا ينطبق على موقف الإسلاميين من الغرب ومن العلمانية الغربية... مع أن بعض المسلمين الأقحاح، من مثل شمس الدين وغيره، يفرض على المسلمين واجب الاستفادة من التقنيات والتنظيمات المدنية الأوروبية العلمانية، إلى التمسك بفكرة التعالي الدينية الأصيلة، على أساس التمييز بين صعيد القيم وصعيد الوسائل.

١٠ - كتبت عن الحل الاسلامي هو الطرح الأمثل للإسلاميين وعلقت بقولك ان اي تكون الأيديولوجية البديلة ليست هي الحل ولكن الحل هو التقنية ..هذا يعني كلما ذات الوسيلة والتقنية في البلاد العربية كلما تراجع الفكر الديني ؟ تعليق

جوابي : تكملة لما سبق، أعيد موقفي، وهو الفصل والتكامل بين صعيد القيم والغابات وصعيد الوسائل والتقنيات في التعامل مع الأشياء وفي تنظيم الهلاقات الجماعية.

١١ - في عرضك الي الروعية المستقبلية في نظرية (تطابق الأضداد) وهي من وجهة نظري راقية جدا جدا وخاصة في مستقبل الاسلام والمسيحية هي منهج روحي وفلسفي عالي .ولكن علي مستوي التطبيق لكي تنال العامة من الشعوب العربية وانت دائماً الحديث عن العامة كيف لهم الفهم والتطبيق ؟

جوابي : استقيت مقولة تطابق الأضداد من كتابات نيفولاوس القوزاني اللاتينية... وقد نرى بعض الشبه لها عند هيجل مثلاً... أما على صعيد التطبيق والتحقيق، فاصعوبة تكمن في قلة وعي الناس إلى مثل هذا المثال... وقد تكون التربية السبيل الأساس إلى إسقاط هذا الوعي... شرط أن يكون المرَبون واعين هم أنفسهم .

Versione italiana

D. Lei ha parlato nel suo libro *al-Islàm wa-l-gharb, al-islàm wa-l-‘ilmàniyya* (Islam e Occidente / Islam e secolarizzazione, al-Maktaba al-Bulusiyya, Beirut 1999) di ‘conflitto ideologico’ nel punto in cui ha trattato del dialogo islamo-cristiano dicendo “I cristiani non continueranno a definire l’islam una religione nemica da combattere in quanto essa è omologa a giudaismo e cristianesimo...” Alla luce dei fatti attuali e con l’apparire di movimenti islamici estremisti che in base a Corano e Sunna hanno distrutto interi insediamenti cristiani nei paesi arabi minacciando persino il Vaticano, come può sostenere tale affermazione?

R. La mia risposta è che il fenomeno ‘takfirista’ non rappresenta la maggioranza dei musulmani. In apparenza è una questione religiosa, ma in effetti si tratta di qualcosa di politico. Simili radicalizzazioni hanno avuto corrispettivi in ciò che i cristiani han commesso gli uni contro gli altri in determinati periodi storici, così come han fatto con chi ritenevano non

conformi al proprio pensiero fra i non cristiani (v. Crociate) o imponendo la loro egemonia su paesi islamici e non (colonialismo).

D. Alle pp. 61-62 si è occupato della differenza fra arabi e Occidente nei confronti della 'tradizione' che si concentra sulla religione... come interpretare tutto ciò dal punto di vista del dialogo islamo-cristiano?

R. In quelle pagine ho cercato di chiarire ciò che avvicina e ciò che distanzia le due religioni. C'è una prossimità antropologica, ma ho anche definito ciò che aiuta e ciò che ostacola il dialogo. C'è il dialogo della vita quotidiana, quello degli specialisti dei singoli settori, ma non quello sui dogmi. La possibilità deriva dal fatto che ogni uomo in quanto tale è portatore di una domanda di 'pienezza' che definisco la questione di fondo, comune ai mistici cristiani e musulmani. A questo livello il dialogo non è solo possibile, ma è già una realtà.

D. A p. 67 lei afferma che la *shari'a* islamica non combacia con le realtà storiche, ove molti eventi sfuggono a una legge che si pretende senza tempo, mentre è sempre determinante anche il contesto. Dato che anche pensatori musulmani come Sayyid al-Qimani e Wael Hallaq la pensano allo stesso modo, ritiene che ci troviamo di fronte a una profonda crisi della *shari'a*?

R. La storia dimostra che già nell'opposizione tra Omayyadi e Sciiti questo era il punto fondamentale di dissenso. La politica omayyade non si conformava alla religione come pretendevano gli alidi. Anche le scuole di diritto si sono confrontate su questo tema, distinguendosi. Ciò significa che la *shari'a* è intesa da ciascuno in base all'interpretazione che dà del Corano.

D. A p. 69 Lei ha trattato della profonda crisi del sistema di governo islamico. Come considera le organizzazioni musulmane che pretendono un ritorno allo stato islamico alla luce di ciò che sta avvenendo nei paesi arabi? Pensa che la maggioranza vi aderirà?

R. Ribadisco che si tratta di un problema politico, non religioso. Chi sostiene il contrario sono alcuni musulmani (sauditi) e naturalmente Israele e gli Usa, ma è una cosa senza futuro. Anche se andrà per le lunghe, comunque fallirà.

D. Sulla questione della laicità Lei ha scritto che il vero problema è quello dell'uguaglianza (pp. 60-61) da sempre rivendicata dalle popolazioni arabe. Lei parla di un cambiamento nella base, non solo nelle élites. Possiamo ritenere che gli arabi si stiano liberando dall'egemonia religiosa per indirizzarsi verso tale laicità? Dopo le Primavere arabe, si sta passando dalla laicità dei regimi al sdoganamento di essa post-coloniale e alla liquidazione dell'approccio religioso?

R. Ritengo che l'opposizione cristianesimo-islam sia in definitiva un dibattito fra religione e laicità, tenendo conto che quest'ultima pone delle sfide a entrambe le fedi. L'incontro possibile tra esse sta proprio in questa sfida comune. Come ho scritto sulla rivista *Afàq* c'è una laicità che vuole eliminare la religione, ma ce n'è anche una che può avvicinare le istituzioni religiose.

D. In base a quanto ha scritto a p. 72, la crisi del mondo arabo-islamico lo sta inducendo a una revisione delle sue stesse basi, ma d'altra parte lo porta anche a una re-islamizzazione. Come si risolverà questo dilemma?

R. Dopo la sua fioritura culturale, specie in Andalusia, il mondo arabo-islamico ha conosciuto una decadenza dovuta proprio agli islamisti radicali, al loro blocco intellettuale che li ha esposti al colonialismo e all'espansionismo europeo. Ciò ha indotto alcuni musulmani a pensare di aver perduto la propria identità o quasi. I movimenti che si sono opposti all'egemonia straniera hanno trovato nell'islam il fattore identitario essenziale. Per questo motivo il movimento di liberazione politico, culturale e umano ha preso l'aspetto di qualcosa di religioso.

D. Lei ha parlato anche di un progetto d'islamizzazione del mondo e in particolare dell'Europa. Cosa possono fare i paesi europei per garantire la propria cultura di fronte a tale progetto anche in base alla sua esperienza di vita diretta?

R. L'islamizzazione del mondo è un principio basilare della *shari'a*. Il movimento di liberazione dall'egemonia europea si è trasformato come reazione in un movimento d'islamizzazione non solo dell'Europa, ma dell'intera umanità. Il rischio è che gli immigrati si trasformino in agenti dell'islamizzazione. Ma le leggi europee che valgono per gli autoctoni devono essere applicate anche agli immigrati. Il piano saudita per islamizzare l'Europa può essere affrontato da leggi che pongano precise condizioni agli immigrati e ne controllino i comportamenti.

D. Riguardo a islam e laicità Lei ha scritto che si stanno alzando voci di musulmani critici verso l'Occidente, il suo sistema e chi ci vive, ma ha parlato anche di come resistervi. Non è preoccupato per il destino dei cristiani arabi in tali condizioni? Cosa dovrebbero fare?

R. Ho scritto quelle cose per spiegare la posizione degli islamisti rispetto all'Occidente quando esso ha tentato col colonialismo di spegnerne la consapevolezza e cancellarne l'identità. Questa reazione può certo costituire un pericolo sia per i cristiani occidentali che arabi, ancor più vicini. Purtroppo la storia conosce questi alti e bassi...

D. A proposito dei rischi della secolarizzazione lei ha scritto che essa intacca ogni parte della vita individuale e collettiva. Un'influenza pernicioso specialmente in periodo di crisi... Può chiarire?

R. Si tratta della posizione islamista verso l'occidente e la secolarizzazione, ma ve ne sono anche che incoraggiano ad attingere alle tecniche e alle istituzioni laiche occidentali, pur mantenendo un'alta considerazione per la propria religione e non vedono contraddizione fra l'eccellenza dei valori e quella dei mezzi.

D. Quanto alla 'soluzione islamica', ha scritto che nessuna ideologia alternativa può rappresentare una soluzione, mentre lo sono le pratiche. Intende che l'adozione di determinate pratiche possa far recedere nel mondo arabo le ideologie religiose?

R. Ribadisco che vanno coniugati valori sublimi a pratiche eccellenti per gestire le questioni sociali.

D. Coniugare gli opposti sarebbe dunque il superiore metodo spirituale e filosofico che potrebbe anche risolvere il conflitto islamo-cristiano... ma come farlo comprendere e mettere in pratica alla gente comune?

R. L'idea viene da Nicola Cusano³... Quanto alla sua applicazione il problema è la scarsa consapevolezza da parte della gente di questa problematica. L'educazione potrebbe giocare in questo un ruolo essenziale. Ma a condizione che la consapevolezza ce l'abbiano almeno gli insegnanti!

Riferimenti bibliografici sulle più recenti opere dell'Autore relative al tema trattato:

- ‡ *Une lecture de la pensée arabe actuelle, Trois études.* — Münster, 1981.
— Réédition des études I et III, Religionswissenschaftliche Studien 44.
— Echter Verlag, Würzburg / Oros Verlag, Altenberge 1998.
- ‡ *Tradition et modernité, Matériaux pour servir à l'étude de la pensée*

³ Niccolò Cusano, m. 1464, filosofo, matematico e astronomo. La sua filosofia segna il passaggio dal pensiero medievale a quello del Rinascimento. Egli accentua il concetto dell'infinito, estendendolo da Dio al mondo; nell'infinità di Dio tutte le contraddizioni del finito scompaiono; noi giungiamo a comprendere quella infinità soltanto mediante il riconoscimento della nostra ignoranza, che appunto perché consapevole è una "dotta ignoranza".

arabe actuelle. — Münster 1977-1979.

- ‡ I. *Instruments d'enquête.* — Münster, 1981.
- ‡ II. *Inventaire sélectif de la production littéraire arabe, Bibliographie partiellement annotée.* — Münster, janvier-février 1980, revu et augmenté en décembre 1981 et janvier 1982. — Beyrouth, 1984.
- ‡ III. *Analyse descriptive d'ouvrages arabes typiques.* — Münster, fin 1979. — Beyrouth, 1985.
- ‡ *Tradition et modernité, Thèmes et tendances de la pensée arabe actuelle.* — Münster, fin septembre 1981. — Beyrouth, 1983. — Nouvelle édition, Religionswissenschaftliche Studien 48. — Würzburg-Altenberge, 1998.
- ‡ *Monde arabe et mutation socioculturelle, Problématique de la sécularisation et de la révolution culturelle.* — Recueil d'études de 1957 à 1981, publié à Beyrouth en 1984. — Deuxième édition des articles publiés en traduction arabe dans la revue *Afâq, Tradition et modernité dans le monde arabe — hier et aujourd'hui* : série Etudes III, deux mondes, Edingen-Neckarhausen, 2000.
- ‡ 1994, 1995, 1996. — *L'Islam critique de l'Occident dans la pensée arabe actuelle, Islam et Sécularité*, I-III. — Religionswissenschaftliche Studien 35/1-3. — Würzburg-Altenberge, 1994, 1995, 1996.
- ‡ 1994-1995. — *Monde arabe et Sécularisme.* — Dans *Jahrbuch für Religionswissenschaft und Theologie der Religionen*, 2, 1994, Freiburg im Breisgau, p. 44-68 ; et 3, 1995, Altenberge, p. 83-109.
- ‡ 1998. — *L'Islam et l'Occident, Islam et Sécularité.* — Tradition et modernité dans le monde arabe — hier et aujourd'hui : série Etudes, II. — Deux Mondes, Eckingen-Neckarhausen, 1998. — Le chapitre premier *L'Islam et l'Occident*, est la reproduction du chapitre premier de mon ouvrage *L'Islam critique de l'Occident dans la pensée arabe actuelle, Islam et Sécularité*, volume I, 1994. — Le chapitre II *Islam et Sécularité* reproduit le texte, revu et corrigé, d'une étude parue dans les livraisons 2 et 3 du *Jahrbuch für Religionswissenschaft und Theologie der Religionen*, 1994 et 1995.

NOTA SULL' ATRICE

Jolit Shaker, mediatrice culturale già laureata in Archeologia all'Università di Alessandria d'Egitto, ha conseguito la laurea Magistrale in Relazioni Internazionali presso la facoltà di Scienze Politiche dell'Università Cattolica del Sacro Cuore di Milano ed è iscritta al Master "Fonti, storia, istituzioni e norme dei tre monoteismi (Ebraismo, Cristianesimo e Islam)" nel medesimo ateneo milanese. Oltre a varie esperienze nel campo del dialogo interculturale e interreligioso in Egitto e in Italia, scrive di tali tematiche su riviste nazionali e internazionali.

